

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

532^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Proroga del termine per la presentazione della relazione orale sul Doc. IV, n. 143:

PRESIDENTE	Pag. 24868
BETTIOL	24868
* PETRELLA	24869

CONGEDI 24863

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 24865

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 24863
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 24864, 24876

Discussione e approvazione:

« Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio » (2145), d'iniziativa del senatore Zugno e di altri senatori:

GERMANÒ	24866
* LANFRÈ	24865

MARSELLI	Pag. 24866
* MURMURA, <i>ff. relatore</i>	24867
* SCARDACCIONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	24867

« Norme concernenti l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio » (2304), d'iniziativa dei deputati Vicentini ed altri (*Approvato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati*):

CARON	24876
DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	24874
DE ZAN	24875
GERMANÒ	24872
* GROSSI	24871, 24875
MADERCHI	24873
NENCIONI	24870, 24875
PACINI, <i>relatore</i>	24873

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 24877, 24878

PROCLAMAZIONE DI SENATORE 24863

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

V E N A N Z E T T I ; *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Martinelli per giorni 1.

Proclamazione di senatore

P R E S I D E N T E . La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Lombardia, in seguito alla morte del senatore Faustino Zugno, ha riscontrato, nella seduta del 18 dicembre 1975, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui il predetto senatore apparteneva, è il signor Leonello Zenti.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Leonello Zenti per la Regione della Lombardia.

Da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MANENTE COMUNALE, COLELLA, VEDOVATO, PICARDI, TREU e RICCI. — « Autorizzazione di spesa per il restauro e la valorizzazione della Certosa di Padula » (2377);

COLLESELLI, BUCCINI, MAZZOLI, ZANON, CACCHIOLI, TEDESCHI Franco, CASSARINO, SPORA, TIRIOLO, CURATOLO e DE MARZI. — « Estensione al personale del ruolo tecnico superiore del Corpo forestale dello Stato (ufficiali) della indennità di istituto e delle altre retribuzioni nella misura dovuta alle forze di polizia » (2378);

SALERNO e LEGGIERI. — « Modifica della legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2379);

PALA, DE CAROLIS e COPPOLA. — « Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti sedi di Pretura, prive di titolare da almeno 12 anni » (2380);

BOLDRINI, TEDESCO GIGLIA, BORSARI e PERNA. — « Interpretazione autentica dell'articolo 8 della tariffa, allegato A, parte prima, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, in materia di imposta di registro sulle sentenze di divorzi e di separazione personale » (2381);

DE GIUSEPPE e DAL CANTON Maria Pia. — « Decorrenza delle nomine in ruolo degli insegnanti di applicazioni tecniche maschili e

femminili a norma degli articoli 11 e 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831 » (2382);

SICA, RIZZO, GAUDIO, COLELLA, SANTONASTASO, TANGA e CAROLLO. — « Interventi aggiuntivi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (2383);

PIOVANO, PAPA, RUHL, BONAZZOLA, Ada Valeria, SCARPINO, URBANI e VERONESI. — « Norme riguardanti la pubblicità degli organi collegiali della scuola » (2384).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

« Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari, agli ospedali convenzionati ed alle infermerie e centri medici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2385).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (1867-B) (*Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Modifiche della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolativo per la zona di Gorizia » (2369) (*Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati*), con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: BROSIO ed altri. — « Proroga e modifiche del regime di contingenti agevolati per il territorio della provincia di Gorizia » (1680) e: BACICCHI ed altri. — « Proroga, con modifiche, della legge 1° dicem-

bre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolato per la zona di Gorizia » (2310);

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (1480-bis);

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

ALESSANDRINI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica » (1623), con il seguente nuovo titolo: « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica »;

« Disposizioni per l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea e Alifana » (2086), con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati e con il seguente nuovo titolo: « Disposizioni per l'ammodernamento ed il potenziamento della ferrovia Alifana »;

« Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1963, n. 388, contenente norme per la difesa dalle discriminazioni di bandiera » (2313);

Deputati BECCARIA ed altri. — Modifiche delle leggi 18 aprile 1962, n. 168, e 17 giugno 1973, n. 444, concernenti la costruzione di edifici di culto » (2318) (*Approvato dalla 9^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Norme concernenti la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere » (2339);

« Provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale » (2340);

Deputati MAROCCO ed altri; BALLARIN ed altri. — « Proroga del contributo sul migliatico » (2370) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

MEDICI ed altri. — « Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » (1481-B) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità):

« Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa del senatore Torelli e di un disegno di legge di iniziativa governativa*) (4 - 849/B) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 4ª e 14ª della Camera dei deputati*).

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per gli esercizi dal 1971 al 1973 (*Doc. XV, n. 73*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio » (2145), d'iniziativa del senatore Zugno e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio », d'iniziativa dei senatori Zugno, De Vito, Segnana, Baldini, De Luca e Patrini.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lanfrè. Ne ha facoltà.

* L A N F R È . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, i motivi di ordine sociale e pratico che hanno determinato la presentazione di questo disegno di legge sono a nostro avviso egregiamente espressi sia dalla relazione del compianto senatore Zugno sia dalla relazione del senatore Vernaschi. Quello che dobbiamo tuttavia lamentare è che l'aumento, così come proposto dalla Commissione in diffinità da quanto era stato proposto dall'originario disegno di legge, è veramente irrisorio. Si tratta di 150 milioni annui. Se lor signori tengono presente che questo ente deve assistere tutti coloro che, appartenenti ai carabinieri, alle forze di polizia, ai vigili del fuoco, hanno subito menomazioni e mutilazioni per cause di servizio e deve anche sopprimere alle esigenze delle famiglie che sono rimaste orbate a seguito della morte per causa di servizio di tali benemeriti servitori dello Stato, della nazione e della patria, capiranno che limitare l'aumento a 150 milioni di fronte ai 700 milioni richiesti è qualcosa che dovrebbe riempirci di vergogna e di rossore: 150 milioni all'anno, divisi per 100 sedi periferiche, vogliono dire un milione e mezzo per ciascuna sede periferica, cioè poco più di 100.000 lire al mese per far funzionare ciascuna di tali sedi, senza calcolare le necessità della sede centrale, i cui fini d'isti-

tuto abbiamo poc'anzi illustrato (o per lo meno vi abbiamo accennato).

Quindi daremo senz'altro voto favorevole a questo disegno di legge, ma lo daremo con tutta l'amarezza che ci deriva dall'essere rappresentanti non solo della nazione, ma di un partito politico che ha avuto sempre a cuore l'imprescindibilità degli interessi economici e morali di coloro che dedicano la loro vita al servizio dello Stato e della nazione. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Germanò. Ne ha facoltà.

G E R M A N Ò . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, con decreto del Capo provvisorio dello Stato l'Unione nazionale mutilati per servizio fu eretta in ente morale. Essa rappresenta e tutela tutti coloro i quali abbiano riportato invalidità fisica permanente e i familiari delle vittime cadute in servizio. L'unione così assicura ed estende la sua benefica attività agli ex appartenenti alle forze dell'ordine pubblico, alle forze armate, ai vigili del fuoco, ai vigili urbani ed agli impiegati civili dello Stato.

Secondo le dichiarazioni del relatore al presente disegno di legge, si tratta di una massa di circa 90.000 persone che, direttamente o indirettamente, sono interessate all'esistenza e funzionalità dell'unione, la quale tra l'altro, avendo avuto riconosciuta con legge n. 337 del 1953 la rappresentanza giuridica dei suoi iscritti, la esercita presso gli enti erogatori di assistenza, gli enti ed istituti di previdenza e di assistenza.

Nella sua documentata relazione scritta il senatore Vernaschi, anche se in una felice sintesi, mette in particolare evidenza tutta l'attività dell'Unione e sostiene con obiettive argomentazioni che l'organizzazione dei mutilati per servizio deve essere posta nelle condizioni di poter assolvere i suoi compiti istituzionali e di statuto, come d'altronde con altri provvedimenti legislativi nel passato si è provveduto nei riguardi di altre similari organizzazioni che operano in favore di altre categorie di cittadini.

L'aumento del contributo dello Stato di 150 milioni di lire all'anno appare congruo e quindi si può sperare che a decorrere dal 1° gennaio 1976 l'istituzione possa assolvere i suoi compiti.

Per queste ragioni, i liberali voteranno a favore del disegno di legge n. 2145.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Marselli. Ne ha facoltà.

M A R S E L L I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista, come ha già fatto in Commissione, voterà contro l'approvazione di questa legge. È la riaffermazione di una linea di condotta, di una tesi già illustrata in precedenti occasioni.

Non si tratta certo di una preconcepita presa di posizione nei confronti dell'Unione nazionale mutilati per servizio o di altri enti, ma di una linea che coerentemente portiamo avanti per cambiare le strutture assistenziali del nostro paese, per unificarle ed eliminare così la plethora degli enti che erogano assistenza.

Secondo noi deve essere salvaguardato il principio costituzionale di eguaglianza dei cittadini di fronte ai servizi di assistenza che sono sorti, nelle diverse località e in diverse circostanze, in modo irrazionale. Siamo del parere che l'erogazione dell'assistenza debba essere coordinata e controllata dalle regioni ed erogata dagli enti locali o da loro consorzi.

Siamo del parere che la notevole somma oggi spesa per l'assistenza possa essere utilizzata meglio a vantaggio delle categorie assistite. Non è più concepibile, secondo il nostro avviso, che per ogni tipo di assistenza, per ogni categoria di cittadini, esista un ente apposito.

Su questo aspetto del problema convergono ormai le posizioni di importanti forze politiche e sociali, ma si procede, secondo il nostro punto di vista, con troppa, vorrei dire con esasperante lentezza, anche se alla Camera dei deputati il comitato ristretto per la formulazione del testo unificato sulla riforma dell'assistenza ha ormai concluso i

suoi lavori. Ci domandiamo pertanto perchè non si passi subito alla discussione della legge nelle apposite Commissioni in modo da arrivare entro breve tempo all'approvazione di un provvedimento che realizzi un coordinamento effettivo in questo importante settore.

Il fatto è che, anzichè premere in questa direzione, si preferisce ricorrere, come nel caso in oggetto, a legghine con aumenti di contributi che non risolvono il problema e ne allontanano la radicale e corretta soluzione. L'aumento del contributo ai mutilati per servizio non servirà certo, a parere del nostro Gruppo, ad erogare maggiori aiuti agli assistiti, ma soltanto a fronteggiare nuovi oneri per il funzionamento delle sedi periferiche. Del resto, questa preoccupazione traspare anche nel nuovo testo proposto dalla 1ª Commissione che vieta l'assunzione di nuovo personale. Per questi motivi di carattere generale e di principio voteremo contro il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* **M U R M U R A , f.f. relatore.** Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, credo che vi sia ben poco da aggiungere alla pregevole relazione scritta del collega Vernaschi e questo non tanto perchè mi trovo a svolgere una funzione che, in termini calcistici, sarebbe quella del tredicesimo uomo, di quello che sta in panchina, ma perchè in realtà l'argomento è di così modesta entità da non richiedere eccessive valutazioni e un lungo dibattito.

Il collega Marselli ha posto l'accento sull'esigenza di giungere ad una riforma della pubblica assistenza per conseguire un contenimento, se non addirittura l'abolizione, di certe forme di assistenza. Pur rinviando il dibattito su questo argomento al momento in cui si affronterà il problema della riforma, ritengo di dover ribadire fin da ora l'esigenza primaria del rispetto del pluralismo delle

fonti di assistenza. Non possiamo immaginare che l'assistenza sia devoluta soltanto alla mano pubblica, spogliando così ogni altro organismo dei poteri di iniziativa, ma siamo dell'avviso che anche in questo settore debba essere garantita l'ispirazione fondamentale della Carta costituzionale che fa riferimento ai motivi di ordine politico, religioso e morale che sono a monte di ogni impegno.

Rilevo inoltre che questo modesto contributo dovrà essere utilizzato, come del resto si evince dal testo licenziato dalla Commissione, non per aumentare le spese correnti, ma per erogare forme concrete e precise di assistenza nei confronti di coloro che fanno parte della numerosa categoria degli invalidi e dei mutilati per servizio.

Debbo esprimere purtroppo rammarico per il fatto che il contributo deciso dalla Commissione affari costituzionali in base alle indicazioni della Commissione bilancio è per la verità assai modesto, ma mi auguro che esso possa essere in seguito aumentato per venire incontro alle tante esigenze di questa benemerita categoria di cittadini che hanno perduto gran parte della loro potenzialità fisica nello svolgimento di servizi resi a beneficio dell'intera collettività. Raccomando perciò l'approvazione del disegno di legge, ringraziando gli intervenuti per il loro contributo e soprattutto il senatore Vernaschi per la sua pregevole relazione.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per l'interno.

* **S C A R D A C C I O N E , Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, illustri colleghi, il disegno di legge che porta per primo il nome del compianto collega Zugno ha trovato l'approvazione ed il consenso del Governo anche perchè sull'apposito capitolo del bilancio era iscritta la somma di 150 milioni da destinare agli invalidi per servizio.

Trovo fondata l'osservazione che riguarda l'entità piuttosto ridotta dello stanziamento, stante il fatto che altre associazioni hanno

dallo Stato un contributo più elevato. Però, in un momento difficile per il bilancio dello Stato, abbiamo ritenuto opportuno non andare al di là della cifra che era già stanziata per l'anno in corso.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta sulla validità o meno di questo ente, e poichè prima o poi bisognerà procedere alla chiusura degli enti assistenziali di questo tipo, devo dire al collega che ha trovato in ciò motivo per votare contro il disegno di legge che è allo studio delle Camere la legge-quadro che riguarda i problemi dell'assistenza in genere e l'individuazione degli enti che dovranno essere eliminati. Probabilmente questo ente, che è a carattere associativo, non sarà oggetto dell'azione della legge-quadro: si tratta di un fatto spontaneo di associazionismo tra cittadini e quindi probabilmente dovremo lasciarlo in vita in avvenire, forse dandogli un'altra impostazione. Comunque, siccome la legge-quadro stenta ad arrivare, il Governo ha ritenuto opportuno accordare un contributo che possa mantenere ancora funzionalità all'ente e assicurare la continuazione dell'assistenza che da questa associazione veniva concessa ai mutilati per servizio.

Ecco perchè il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Zugno e di altri senatori.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio, fatta esclusione dell'assunzione di nuovo personale, previsto dall'articolo 1 della legge 22 luglio 1971, n. 566, nella misura di lire 150.000.000, è elevato, a partire dall'anno finanziario 1976, a lire 300.000.000.

(*E approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 150.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede, per l'anno finanziario 1976, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo numero 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Proroga del termine per la presentazione della relazione sul Doc. IV, n. 143

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i senatori Latanza, Nencioni, Pecorino, De Sanctis e Tanucci Nannini, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (*Doc. IV, n. 143*).

B E T T I O L . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E T T I O L . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come il Senato ricorda, noi abbiamo già cominciato la procedura di discussione di questo argomento, oggi nuovamente all'ordine del giorno, parecchie settimane or sono. Allora ci trovammo d'accordo nel chiedere alla procura della Repubblica i documenti a sostegno dell'accusa, per avere un quadro completo ed esatto della situazione.

Passarono alcune settimane e nella seduta del 10 dicembre 1975 della Giunta delle elezioni io ebbi la possibilità — e mi rimetto

qui al preciso resoconto della seduta — di leggere tre lettere inviate dal Presidente del Senato, dal Ministro di grazia e giustizia, dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma in risposta alla precedente istanza della Giunta, diretta ad ottenere copia dei fascicoli processuali che non erano stati allegati alla domanda di autorizzazione a procedere. In sostanza, il Ministro di grazia e giustizia fa presente che gli atti possono essere trasmessi soltanto in originale per la materiale impossibilità di procedere alla copia degli stessi. Stante la suddetta difficoltà, ritenni che gli atti in originale dovessero essere trasmessi alla Camera dei deputati, che per prima aveva avanzato analoga richiesta e quindi proposi — questo è il punto — che la Giunta nominasse un comitato ristretto con il compito di esaminare, per conto della Giunta, gli atti stessi, naturalmente facendone anche copie fotostatiche e prendendo gli opportuni contatti con l'altro ramo del Parlamento o anche, se del caso, con la procura di Roma.

Sempre su mia proposta, si aprì una profonda ed ampia discussione, a conclusione della quale la Giunta, accogliendo la mia proposta, decise l'istituzione di un comitato ristretto — composto dal vice presidente Tambroni Armaroli, dai senatori Buccini, Mariani, De Giuseppe e Petrella — per esaminare gli atti suindicati e riferire alla Giunta entro 30 giorni dalla data di riapertura dei lavori del Senato dopo le festività natalizie. Quindi ponemmo un termine perentorio, per cui chiedo oggi un breve rinvio della discussione.

In conclusione, ho preso impegno di riferire all'Assemblea entro il 15 febbraio del 1976 con relazione scritta o eventualmente orale, a seconda dei casi. È un termine perentorio, un impegno formale che la Giunta prende con l'Assemblea in modo che l'Assemblea stessa sia in grado di pronunciarsi a partire dalla data suindicata sulla domanda di autorizzazione a procedere in oggetto.

P R E S I D E N T E . In sostanza, senatore Bettiol, lei chiede, per evidenti ragioni...

B E T T I O L . Per ragioni tecniche. Abbiamo quasi un mese di sospensione dei nostri lavori. Abbiamo stabilito che questo comitato prenderà in esame i documenti alla riapertura, a gennaio, e, man mano che esaminerà i documenti, riferirà alla Giunta, la quale magari siederà in permanenza per essere in grado di presentare entro il 15 febbraio la relazione scritta o una relazione orale, in modo che l'Assemblea possa decidere.

P R E S I D E N T E . Senatore Bettiol, purtroppo il 15 febbraio cade di domenica.

B E T T I O L . Vuol dire che andremo al martedì successivo.

P R E S I D E N T E . Anche martedì è un brutto giorno perchè è 17. Si potrebbe anticipare al 13 che di solito è una data più fausta.

B E T T I O L . Si può stabilire un giorno gravitante attorno a quella data; per esempio quando scade il mese. Potremmo stabilire la data a 30 giorni dalla ripresa. Decida la Presidenza.

P R E S I D E N T E . Va bene, a 30 giorni dalla ripresa.

I colleghi hanno udito la proposta del senatore Bettiol. Qualcuno intende prendere la parola?

P E T R E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **P E T R E L L A .** Prendo la parola per ricordare che eravamo contrari, in un primo tempo, alla richiesta dei documenti perchè la questione era eminentemente politica, ma, una volta deciso dal Senato di acquisire questi documenti, l'unica richiesta che facemmo fu quella di stabilire un termine preciso entro il quale la Giunta potesse prendere visione dei documenti, facendo presenti all'Assemblea i risultati di questa indagine.

Quindi voteremo a favore della richiesta della Giunta che si inserisce in un procedimento che si è aperto con la richiesta di acquisizione di quegli atti. Noi li andremo evidentemente a reperire presso la procura della Repubblica o presso l'altro ramo del Parlamento. È una richiesta di rinvio tecnico che non deve assolutamente essere scambiata per una richiesta derivante da una volontà di non assumerci quelle responsabilità politiche che discendono dalla natura stessa di questa vicenda.

Voteremo a favore della proposta, pur mantenendo in via di principio tutte le riserve che facemmo inizialmente in sede di Giunta. Non avremo forse maggiori elementi di conoscenza dalla consultazione di atti che riguardano deliberazioni ufficiali di un raggruppamento e notizie di stampa che sono a nostra disposizione nella emeroteca. Vogliamo soltanto dire che ci facciamo carico degli scrupoli dei nostri colleghi in questa loro ricerca puntigliosa di ogni possibile elemento che al di là della richiesta, pur essa molto dettagliata, possa essere reperito in questa materia.

Un mese: che sia realmente un mese, che non si vada oltre, che allo spirare di questo termine il Parlamento possa assumersi le sue responsabilità.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la richiesta del senatore Bettiol di prorogare il termine per la presentazione della relazione sul Documento IV, n. 143, ad un giorno della settimana che avrà inizio col 16 febbraio 1976. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Norme concernenti l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio » (2304), d'iniziativa del deputato Vicentini e di altri deputati (Approvato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Norme concernenti l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio », d'iniziativa del deputato Vicentini e di altri deputati, già approvato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, poche parole sulle norme concernenti l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio approvate dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati. La conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha accettato di mettere all'ordine del giorno questo disegno di legge per l'esigenza di potenziamento di questo aeroporto inserito nel sistema aeroportuale di Milano che è in condizioni precarie anche per quanto concerne la situazione climatica, di cui noi senatori lombardi facciamo spesso le spese, per la nebbia ed altri inconvenienti atmosferici.

Onorevoli colleghi, ritengo che il provvedimento debba ricevere la nostra approvazione. Non abbiamo alcuna eccezione da sollevare, anzi vorremmo che la nostra attività parlamentare raggiungesse lo scopo di porre all'ordine del giorno la situazione di tutti gli aeroporti d'Italia che, come è ormai diffusa e comune conoscenza in tutto il mondo, si trovano in una situazione che è degradata da quella dell'Africa. Noi, che siamo stati pionieri dell'aviazione, abbiamo dei campi di aviazione privi di tutti gli impianti, privi di tutta l'assistenza da terra, privi di tutti quei sistemi di sicurezza in condizioni atmosferiche anche ideali; e quando le condizioni atmosferiche e meteorologiche non sono ideali siamo ai primordi dell'avventura attraverso i collegamenti aerei.

Diamo, pertanto, il nostro voto favorevole a questo provvedimento con la speranza, con l'augurio, con l'incentivazione che tutti gli aeroporti d'Italia vengano riportati a quel livello tecnico richiesto dall'esigenza di sicurezza del trasporto aereo.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Grossi il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

P O E R I O , *Segretario*:

Il Senato,

impegna il Governo a non favorire la proliferazione degli aeroporti nella Regione lombarda in armonia con quanto contenuto nella deliberazione della Giunta di quella Regione, che riconosce come valido il sistema aeroportuale lombardo fondato sui tre aeroporti di Malpensa, Linate e Bergamo-Orio al Serio.

1.

P R E S I D E N T E . Il senatore Grossi ha facoltà di parlare.

* G R O S S I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, se dovessimo chiederci che cosa noi non conosciamo della situazione aeroportuale italiana dovremmo rispondere decisamente che non vi è nulla e che il problema è stato sviscerato in tutti i suoi aspetti: rapporto Lino (1971-1972); approfondimento dello stesso rapporto in occasione dell'approvazione della legge n. 825 del dicembre 1973 eseguito dall'8ª Commissione del Senato con ampia audizione di tutte le personalità più importanti e responsabili addette al settore, dei sindacalisti della gente dell'aria e delle due associazioni; denunce delle gravi carenze che non una sola volta contribuirono a determinare disastri aerei (vedi Punta Raisi), denunce degli aviatori delle compagnie aeree italiane e delle compagnie straniere.

Ebbene, dopo tutto ciò, la conclusione fu l'approvazione della modestissima legge numero 825 nella generale convinzione della sua insufficienza dal punto di vista dei mezzi finanziari messi a disposizione, ma con la fiducia che la perentoria richiesta espressa, tra l'altro, nella legge in termini tassativi di procedere alla stesura di un piano degli aeroporti entro sei mesi venisse finalmente esaudita come atto fondamentale indispensabile per mettere ordine in una situazione degenerata sotto tutti i punti di vista.

L'indagine sulla situazione dell'aviazione civile, promossa e portata a termine nella primavera di quest'anno da parte della 10ª Commissione della Camera dei deputati, riconfermava e rimarcava una volta di più la situazione che già si conosceva ed ancora nell'aprile di quest'anno durante una lunga seduta in Senato si discussero diverse mozioni presentate da molti Gruppi sul problema generale dei trasporti e degli aeroporti. In quell'occasione si richiese insistentemente che il Governo rispettasse il dettato della legge che lo obbligava a presentare il piano degli aeroporti, entro i sei mesi dall'approvazione della legge n. 825, quindi entro il giugno 1974. Siamo alla fine del 1975 ed il piano non c'è ed il Governo è largamente e provocatoriamente inadempiente sotto quest'aspetto, forse per mancanza di volontà politica, per indifferenza, per debolezza, per mancanza di convinzione.

Ma come è mai possibile sfuggire agli obblighi fissati dalla legge da molto tempo, senza dare l'impressione di una *sine cura* largamente colpevole? E che cosa succede, mancando il piano, con riferimento soltanto a questa proposta di legge e lasciando stare il resto, perchè ripeteremmo discorsi fatti e rifatti, sui quali tra l'altro tutti abbiamo concordato?

Succede, come afferma il relatore, al quale riconosciamo di aver puntualizzato con precisione il problema dell'aeroporto di Bergamo, che l'applicazione specifica all'aeroporto di Bergamo degli interventi previsti dal bando di appalto-concorso effettuato in applicazione della citata legge n. 825 comporterebbe, a detta del relatore, una serie di gravi conseguenze particolarmente dannose e si elencano una serie di inconvenienti tali per i quali i mezzi finanziari destinati, spesi in questo modo, sarebbero spesi male ed inutilmente ai fini della funzione di supporto che obiettivamente e palesemente l'aeroporto di Bergamo svolge nei confronti degli aeroporti milanesi e del grande bacino di utenza lombardo. Per fortuna dobbiamo dire che le forze locali ed in particolare la regione Lombardia sopravanzano, umiliandolo però giustamente, il Governo, rimediano alle sue deficienze e ci forniscono gli elementi suffi-

cienti per dare il nostro assenso alla proposta di legge. È vero che tali elementi corrispondono ad una visione regionale del problema anche per quel che riguarda le finalità nazionali ed internazionali degli aeroporti, ma in assenza di un piano nazionale riteniamo che si debba ugualmente decidere per non stare fermi e in questo caso per non pregiudicare la giusta collocazione data al problema. A parte il fatto che nella delibera regionale n. 43222 del 25 marzo 1975 della regione Lombardia avente per oggetto l'approvazione di massima del piano regolatore aeroportuale disposto dalla SACBO, Società aeroporto civile di Bergamo-Orio al Serio, a capitale pubblico e anche con la presenza di enti locali, è scritto: « Considerato che il piano regolatore aeroportuale predisposto dalla società SACBO è definito in modo più completo rispetto a quello predisposto dalla direzione dell'aviazione civile » — e non faccio commenti — « si prende atto pertanto che con l'approvazione del progetto di legge nasce il sistema aeroportuale lombardo integrato basato sui tre aeroporti di Malpensa, Linate e Bergamo ». Nasce male perchè manca la cornice necessaria ad inquadrare il sistema in quello nazionale; nasce male perchè non conosciamo quali norme regoleranno il rapporto tra le due società SEA e SACBO e quale coordinamento sarà organizzato e da chi diretto fra i programmi dell'una e dell'altra società. Basta ricordare oggi che i programmi della SEA sono ispirati alla massima prudenza (vedi la relazione al bilancio 1974) a causa della stagnazione dei traffici e della crisi energetica e i programmi della SACBO invece nanno la carica dei nuovi arrivati. È chiaro che a ciò bisognerà porre rimedio.

Ciò nonostante è conveniente che la proposta di legge venga approvata per dare inizio allo sviluppo del sistema integrato degli aeroporti lombardi.

Una cosa può preoccupare, signor Ministro: che possa accadere che l'approvazione di questa legge induca molte forze locali della Lombardia, e magari anche di altre regioni, a far pressioni a non finire perchè vengano accolte le loro aspirazioni finalizzate a interessi ristretti e non utili al paese. A tal fine

ho ritenuto opportuno presentare l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Germanò. Ne ha facoltà.

G E R M A N Ò . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, con il disegno di legge in esame si stabilisce il regime giuridico dell'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio allineandolo a quello degli altri aeroporti che hanno avuta riconosciuta la qualifica di aeroporti privati. Con tale riconoscimento, mentre si pone fine all'attuale assurda situazione per cui qualsiasi velivolo può usufruire gratuitamente delle attrezzature dell'aeroporto di Bergamo, si dà all'amministrazione di detto aeroporto, con le disposizioni di cui al comma terzo dell'articolo 1 del disegno di legge, la possibilità di avvalersi delle norme contenute nella legge n. 24 del 9 gennaio 1956 con le quali il movimento degli aeromobili, delle persone e delle merci è assoggettato al pagamento di appositi diritti. Il disegno di legge inoltre stabilisce che, allo scadere della convenzione da stipularsi con lo Stato, le infrastrutture che saranno costruite dalla società concessionaria, la SACBO, nella parte di pertinenza demaniale passeranno allo Stato.

Sono queste le due disposizioni più importanti del provvedimento, disposizioni che fissano in modo inequivocabile i diritti e i doveri della società concessionaria per la durata di anni trenta. È da rilevare che sia alla Camera sia al Senato durante i lavori dell'8ª Commissione sono stati trattati argomenti di più vasta portata, quale il programma aeroportuale nazionale, o argomenti con i quali si è posta in evidenza la convenienza e l'utilità del potenziamento dell'aeroporto di Bergamo nella prospettiva di considerarlo come un aeroporto avente funzione alternativa rispetto a quello di Linate. L'ampio dibattito che si è tenuto alla Camera ha sottolineato e messo in particolare risalto l'importanza dell'aeroporto di Bergamo, mentre nelle riunioni della 8ª Commissione del Senato si è precisato da parte del relatore e dei colleghi intervenuti nel dibattito che l'aeroporto di Bergamo ha raggiunto un traffico rilevante.

L'ampia e documentata relazione del senatore Pacini dà ragione di tutto ciò e noi pensiamo che il disegno di legge meriti il nostro consenso perchè la sua approvazione dà la possibilità nell'ambito di un piano aeroportuale regionale, di realizzare un aeroporto efficiente e capace di servire un'ampia aerea lombarda che comprende tra l'altro la città di Milano. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maderchi. Ne ha facoltà.

MADERCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo ancora una volta, a nostro parere, di fronte ad un provvedimento isolato, avulso da qualsiasi considerazione di carattere più generale, privo di ogni supporto di un piano o di un programma che compia delle scelte ben precise e che incide in maniera abbastanza notevole sullo stato degli aeroporti italiani, mentre l'intera rete aeroportuale, come tutti sanno — e chi ha parlato lo ha ricordato — soffre di insufficienze gravissime, mentre questa pletorica rete è inadeguata e inattrezzata, incapace di soddisfare le esigenze del trasporto aereo.

Come ha nuovamente accertato e dichiarato la 10ª Commissione trasporti della Camera solo qualche giorno fa, quando ha concluso i lavori dell'indagine conoscitiva sull'aviazione civile, risulterebbe necessario e indispensabile, prima di procedere all'approvazione di un provvedimento di questo tipo, avere a disposizione un piano di intervento e di riorganizzazione dell'intera rete che fino a questo momento purtroppo il nostro paese non ha.

Quindi questo disegno di legge, signor Presidente, a nostro parere ha tutte le caratteristiche di quei provvedimenti particolari che proprio per tali qualità sono stati definiti legghine e che normalmente si approvano alla chetichella in Commissione. Se viene in Aula questo provvedimento lo si deve unicamente al fatto che noi ci siamo opposti a che esso venisse approvato nell'indifferenza totale dell'Aula in Commissione. E abbiamo voluto che risultasse chiaro in questa sede, dopo le tante dichiarazioni rese in proposito

sul problema delle legghine, chi è, quali sono le forze che continuano a legiferare secondo un metodo che è stato unanimemente condannato.

Per queste ragioni di principio, signor Presidente, ci rifiutiamo di dare il nostro assenso a questo provvedimento. E per coerenza votiamo associandoci alla condanna unanime che è stata espressa dal Presidente del Senato a questo modo di legiferare che non giova nè al Parlamento, nè agli interessi del nostro paese.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PACINI, relatore. Signor Presidente onorevoli colleghi, farò solo alcune brevissime considerazioni dopo gli interventi che sono stati svolti in ordine al disegno di legge che stiamo per approvare. Ringrazio innanzitutto i colleghi che sono intervenuti dando il loro assenso a questo disegno di legge; in modo particolare desidero riferirmi all'intervento del collega Grossi che in sede di Commissione ha seguito con particolare competenza il settore aeroportuale, per confermare come anche da parte mia sia stata espressa nella relazione l'opinione dell'urgenza del piano aeroportuale nazionale.

In verità già altre volte abbiamo riconfermato tale urgenza. A questo proposito ricordo come si sviluppò il dibattito intorno alla mozione sui trasporti e sui problemi dell'energia che si è svolto nel marzo di quest'anno, dibattito che fin da quel momento mise in evidenza la necessità del piano aeroportuale nazionale per dare un assetto agli aeroporti e per consentire anche di bloccare le spinte settoriali, comunemente chiamate campanilistiche che anche intorno a questo grosso problema si sviluppano nel nostro paese.

Concordo quindi con l'opinione del senatore Grossi. Vorrei però aggiungere che, a mio avviso, nel momento in cui si riconferma quest'esigenza, non si può del problema dell'aeroporto di Bergamo fare un motivo di dissenso in quanto tale problema, si collo-

ca in una visione già programmata del sistema aeroportuale italiano. Infatti non c'è dubbio che il bacino di traffico aereo che fa perno su Milano dovrà far perno su Milano e su Bergamo.

Mi pare, di conseguenza, che l'aver voluto accentuare una polemica intorno a questo disegno di legge possa avere solo il valore di una sollecitazione al Governo in ordine all'approntamento del piano aeroportuale, ma non può aver valore, secondo me, in ordine a questo disegno di legge, che non può essere annoverato tra la pletera delle leggi, ma deve essere invece considerato come un punto di riferimento importante e significativo in una politica che il Ministero dei trasporti deve affrontare e portare avanti, cioè la politica aeroportuale, per la quale il CIPE — mi pare — in questi ultimi tempi ha provveduto a nominare una commissione per redigere il piano nazionale.

Ritengo dunque che il consenso che verrà dato dal Senato all'approvazione di questo disegno di legge si collochi in una visione programmata del sistema aeroportuale italiano.

Dette queste brevissime cose, nel ringraziare i colleghi che sono intervenuti per confermare il loro assenso al disegno di legge ma anche per esprimere il loro dissenso, dichiaro che, pur rimettendomi all'opinione del Governo, accetto l'ordine del giorno del senatore Grossi che, sia pure limitato alla regione Lombardia, tuttavia esprime una indicazione politica che in Aula e anche in 3ª Commissione è stata espressa in ordine all'esigenza di bloccare tutti gli interventi per l'eventuale costruzione di nuovi aeroporti sul suolo italiano.

Questo è il motivo di fondo che mi spinge a dichiarare che l'ordine del giorno del senatore Grossi trova la mia solidarietà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per i trasporti.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Onorevole Presidente, onorevoli

collegi, desidero prima di tutto chiedere scusa se, per qualche differenziazione sulla valutazione dell'orario di inizio di questa discussione, non ho potuto sentire completamente i discorsi dei senatori intervenuti. Desidero ringraziare il relatore, senatore Pacini, per l'apporto dato alla considerazione favorevole di questo disegno di legge e dire che esso rappresenta certamente un fatto sostanzialmente positivo.

Il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, in effetti si pone nella prospettiva di un'organizzazione del sistema aeroportuale milanese considerato uno dei poli essenziali del traffico aereo internazionale ed intercontinentale. In una prospettiva più organica si sarebbe anche potuto immaginare che questa soluzione fosse inquadrata in un contesto più generale, a livello nazionale, ma, nell'attenta valutazione delle cose come si sono andate maturando nel tempo, è abbastanza evidente che la prospettiva indicata da questo disegno di legge non è in alcun modo in contrasto con una valutazione più complessiva. Gli aeroporti di Milano e questo di Bergamo hanno spazio reale in una prospettiva seria dell'aeroporto in Italia per essere unitariamente considerati. Pertanto l'approvazione di questo disegno di legge appare utile e necessaria, anche per assicurare che gli investimenti dell'ordine complessivo di circa sei miliardi presi in considerazione nell'ambito dell'applicazione della legge n. 825 per l'aeroporto di Bergamo siano rimediati anche alla luce di quanto detto prima.

Ritengo inoltre di poter affermare che l'indirizzo di questo disegno di legge merita apprezzamento da parte di questo ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, presentato dal senatore Grossi, il Governo sostanzialmente lo valuta in modo positivo. Naturalmente si dovrà anche tenere conto delle valutazioni che potrà esprimere la regione Lombardia per cui, allo stato attuale, non posso che aderire al contenuto del documento presentato, salva restando ovviamente la possibilità di ulteriori approfondimenti

tra Governo e la regione Lombardia. Comunque, in attesa del piano organico generale, il Governo medesimo non può che accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, una raccomandazione che è quasi una adesione al suo contenuto.

PRESIDENTE. Senatore Grossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GROSSI. Sono soddisfatto della risposta del Governo e non insisto per la votazione.

DE ZAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZAN. Signor Presidente, prendo atto dell'intento dell'ordine del giorno presentato dal senatore Grossi, che si collega evidentemente a criteri di programmazione validi. Peraltro devo obiettare che l'ordine del giorno della regione Lombardia, cui si fa riferimento, non è stato interpretato in modo esatto. È vero infatti che detto ordine del giorno assicura, come è giusto, la priorità ai tre scali aeroportuali che sono qui indicati, ma non esclude *a priori* il fatto che esigenze connesse allo sviluppo economico della regione possano imporre, in un futuro che può anche non essere troppo lontano, la necessità della creazione di un altro scalo.

Non voglio assumere toni campanilistici, ma osservo che da parecchio tempo è stata avanzata e discussa largamente una istanza per localizzare uno scalo aeroportuale nella zona di Montichiari in provincia di Brescia. Qualche consenso, certamente solo a livello politico, è già pervenuto ed io, senza peraltro chiedere che questo problema venga discusso, ritengo che *a priori* non possa venire esclusa la possibilità di realizzare un'opera che in prospettiva, collocandosi tra la Lombardia orientale e il Veneto occidentale, può avere un notevole significato e che non appare disancorata da sistemi razionali di programmazione. Pertanto, poichè mi sembra che l'ordine del giorno sia al riguardo eccessi-

vamente restrittivo e comunque non rispondente allo spirito e alla lettera dell'ordine del giorno votato dalla regione Lombardia, dissento dal contenuto dell'ordine del giorno stesso.

NENCIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole molto telegrafiche. Come ho detto nella discussione del disegno di legge, sono e debbo essere assolutamente contrario all'ipotesi della proliferazione, senza fare del campanilismo e senza inibire ad altri di fare del campanilismo, ma soltanto per una ragione di tecnica. Cioè noi vorremmo, esigeremmo che gli aeroporti in Italia fossero all'altezza della tecnologia più avanzata in modo da assicurare la sicurezza del trasporto aereo. Abbiamo visto che la proliferazione contrasta proprio con questa elementare esigenza. Siamo in una situazione veramente degradata. Senza esprimere delle valutazioni, nè fare delle difese di campanile, l'aspirazione del nostro Gruppo è che veramente il sistema aeroportuale italiano sia all'altezza della tecnologia, al limite della sicurezza del trasporto.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

POERIO, Segretario:

Art. 1.

Il Ministro dei trasporti è autorizzato a riconoscere, agli effetti del Codice della navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e di ogni altra legge in quanto applicabile, per la durata di anni trenta la qualifica privata dell'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio.

Allo scadere dei trenta anni le infrastrutture costruite dalla società per l'aeroporto civile di Bergamo-Orio al Serio S.p.A. — SACBO — sulla parte dell'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio di pertinenza del dema-

nio statale diverranno di proprietà dello Stato.

I Ministri dei trasporti, della difesa, delle finanze e del tesoro provvederanno all'adozione degli atti di rispettiva competenza necessari per l'esecuzione della presente legge, nonchè alla disciplina, mediante apposita convenzione di durata trentennale, dei rapporti tra lo Stato e la SACBO alla quale, per il periodo in cui è abilitata all'esercizio dell'aeroporto, competono tutti i diritti derivanti dall'esercizio aeroportuale, compresi quelli di cui alla legge 9 gennaio 1956, n. 24.

La convenzione per la disciplina dei rapporti tra l'Amministrazione dello Stato e la SACBO di Bergamo, riguardante l'istituzione dell'aeroporto civile di Bergamo, nonchè gli atti aggiuntivi occorrenti per l'esecuzione delle opere programmate, sono soggetti alla tassa fissa di registro nella misura di lire 2.000.

Non si fa luogo al rimborso dei tributi eventualmente già corrisposti.

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Caron. Ne ha facoltà.

C A R O N . Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il mio voto favorevole al disegno di legge in discussione. Forse il mio voto ha una certa importanza in questo momento se si pensa che per lunghi anni — e i più vecchi senatori lo ricordano — io mi sono occupato dei problemi dell'aviazione civile. Il primo abbozzo di programma, infatti, porta precisamente il mio nome e così anche altri programmi successivi. Sono dell'opinione che le critiche che sono state mosse dall'opposizione, in modo particolare dal Partito comunista che rileva che il provve-

dimento avrebbe un carattere parziale ed episodico, avrebbero un valore se fossero venute prima del piano regolatore della regione Lombardia.

Credo che una volta tanto il parere della regione debba essere rispettato; noi parliamo sempre di regioni e molto spesso non rispettiamo i voti fatti dalle stesse. La regione Lombardia si è appoggiata ad una serie di studi quando ha indicato come base i tre aeroporti di Malpensa, Linate e Bergamo, studi che risalgono, ripeto, al 1952 e che portano la mia firma. Io credo, quindi, che noi dobbiamo approvare questo disegno di legge.

Il mio voto sarà, ripeto, favorevole; mi dispiace di essere in contraddizione con un collega della mia stessa parte politica che ha parlato di una interpretazione non esatta del piano aeroportuale o dell'ordine del giorno della regione Lombardia, perchè, a mio modo di vedere, è esatta l'interpretazione data dal relatore e dal senatore Grossi.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annuncio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di oggi, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

« Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammonda » (2141-B) (Approvato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica » (806);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

VENANZETTI e PINTO. — « Modifiche agli articoli 2 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (1538);

DE VITO ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, recante norme per l'estinzione dei debiti degli Enti mutualistici nei confronti degli Enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (2331) e: MANCINI ed altri. — « Interpretazione dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, concernente l'estinzione dei debiti mutualistici nei confronti degli Enti ospedalieri » (2367), *in un testo unificato e con il seguente titolo*: « Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, recante norme per l'estinzione dei debiti degli Enti mutualistici nei confronti degli Enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria »;

Deputati CHIOVINI Cecilia ed altri; SIGNORILE; MORINI ed altri. — « Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia » (2351) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati OLIVI ed altri; ABBIATI Dolores ed altri. — « Trasferimento di funzioni statali alle Regioni e norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (2365) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

VEDOVATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che i produttori di coke degli altri Paesi della Comunità utilizzano come materia prima carboni fossili che beneficiano largamente di un coacervo di aiuti e sovvenzioni nazionali e comunitari che si ripercuotono in misura rilevante sul prezzo di costo del coke da essi prodotto;

tenuto conto che ciò viene a falsare in modo grave le condizioni di concorrenza fra detti produttori e quelli italiani, i quali si trovano, invece, nella necessità di approvvigionarsi, per la materia prima fossile, sul libero mercato e non beneficiano di alcun aiuto o sovvenzione, tant'è che, a fronte delle offerte dagli altri Paesi membri a prezzi sempre più ridotti, i produttori italiani di coke dovrebbero, al limite, concedere degli sconti per allineamento tali da costringerli a vendere il coke — loro prodotto finito — ad un prezzo inferiore al costo della materia prima che lavorano, il carbone da coke, il quale, anzichè diminuire di prezzo sul mercato mondiale e nella Comunità, continua incessantemente a crescere per la dilatazione irrefrenabile dei costi di produzione all'origine, che viene a sommare i suoi effetti alla carenza strutturale delle disponibilità;

considerato che tale condizione di inferiorità finirà indubbiamente e fatalmente col pregiudicare la stessa sopravvivenza delle cokerie indipendenti operanti in Italia, con le gravi conseguenze che ne deriveranno per la conservazione dell'occupazione di oltre 2.400 lavoratori;

rilevato, con allarme, che le prime ripercussioni di detta situazione abnorme si sono già palesate in questi ultimi mesi: infatti, il collocamento sul mercato italiano del

coke di importazione dagli altri Paesi membri del Mercato comune nei mesi dal marzo al settembre 1975 è cresciuto del 77,6 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, passando da 44.233 a 83.886 tonnellate, e ciò mentre il collocamento di coke di produzione delle cokerie italiane sul loro proprio mercato subiva una caduta del 44 per cento, senza precedenti dall'apertura del Mercato comune, riducendosi a tonnellate 479.013, contro 854.560,

l'interpellante chiede di conoscere quali azioni sul piano nazionale e quali interventi sul piano comunitario il Governo ha previsto per:

1) ottenere il ripristino della lealtà delle condizioni della concorrenza sul mercato italiano fra il coke comunitario prodotto a partire da carboni da coke sovvenzionati ed il coke di produzione nazionale non sovvenzionato;

2) far accertare dalla Commissione delle Comunità europee la compatibilità con le regole CECA — e segnatamente con gli articoli 2, secondo paragrafo, 3, lettera g), e 4, lettera c) — dei prezzi del coke praticati in Gran Bretagna, in Francia e nella Sarre, i quali sono tenuti artificiosamente bassi, grazie anche a sovvenzioni alla produzione cui la stessa Italia contribuisce, e, nell'opinione dell'interpellante, mascherano delle vere e proprie sovvenzioni occulte a beneficio di talune categorie di utilizzatori di coke;

3) tutelare la continuità dell'impiego dei lavoratori delle cokerie indipendenti italiane, messa in pericolo dalle distorsioni anzi accennate del mercato del coke.

(2-0471)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interpellante — premesso che gli risulta che in alcune regioni, come quella campana, non sono state ancora pagate le borse di studio concesse agli alunni delle scuole secondarie superiori per il 1974-1975 — chiede al Ministro se non ritenga di procedere ad una ricognizione delle forme di attuazione dell'assistenza scolastica, trasferita alle Regioni, dato che ormai sono frequenti e numerose le testimonianze che at-

testano che l'assistenza stessa, da quando è passata dallo Stato alle Regioni, lascia sempre più a desiderare, sia per la intemperatività delle prestazioni che per la non imparzialità dei criteri di valutazione degli alunni veramente meritevoli privi di mezzi.

È vero che l'assistenza scolastica rientra nella competenza delle Regioni, ma lo Stato non può disinteressarsene, anche perchè l'obbligo di assistere i giovani meritevoli e capaci privi di mezzi è sancito dalla Costituzione.

(2-0472)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V E N A N Z E T T I, Segretario:

BUCCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, in difetto di una chiara normativa, si lamentano, per quanto riguarda il collocamento al lavoro, carenze e gravi violazioni dello spirito e della lettera della legge numero 300 del 1970 (statuto dei diritti dei lavoratori);

che fra le cause delle distorsioni e degli abusi possono essere ricordati:

a) il decreto ministeriale 19 maggio 1973, che indica circa 350 categorie di lavoratori che sfuggono al controllo degli Uffici di collocamento per quanto concerne le assunzioni, fra cui alcune come quelle dei muratori « di prima » o « cartai a mano », dei quali appare difficile individuare le mansioni, quando l'articolo 34 della legge citata è fortemente restrittivo e consente la richiesta nominativa, da parte dei datori di lavoro, oltrechè per i lavoratori di concetto, anche per « gli appartenenti a ristrette categorie di lavoratori altamente specializzati »;

b) il difetto di una regolamentazione in ordine al passaggio del lavoratore da un'azienda ad un'altra, quando il detto passaggio, per il modo come viene esercitato,

costituisce spesso un comodo stratagemma per eludere gli Uffici di collocamento;

c) la mancanza di precisi criteri in campo nazionale per i punteggi da attribuire nella formazione delle graduatorie dei disoccupati;

d) il periodo di prova all'interno dell'azienda per il lavoratore assunto, sottratto a qualsiasi controllo, la cui valutazione è rimessa all'insindacabile giudizio del datore di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda prendere al fine di ottenere una più rigorosa sorveglianza nel collocamento al lavoro e, in un quadro più generale, se non riconosca la necessità di rendersi promotore di una normativa che attribuisca chiari e precisi poteri alle commissioni per il collocamento e dia idonee garanzie all'interno delle aziende in ordine al periodo di prova.

(3 - 1897)

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali siano i suoi intendimenti e quelli dell'Azienda autonoma circa il raddoppio del binario della linea ferroviaria sarda.

Il miglioramento dei mezzi di trasporto, e particolarmente delle ferrovie, è condizione indispensabile per il rilancio economico e sociale dell'Isola.

(3 - 1898)

OLIVA, BETTIOL. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quale data sia stata accettata dal Governo etiopico per la più volte annunciata visita ad Addis Abeba di una missione politica italiana, avente lo scopo di riannodare i deteriorati rapporti tra Italia ed Etiopia, facendo uscire dall'attuale pericolosa fase di stasi la precaria situazione dei nostri connazionali in Etiopia, e particolarmente in Eritrea.

Da notizie angosciose che giungono giornalmente da tali territori risulta, infatti, che il meccanismo combinato delle nazionalizzazioni, delle espulsioni e delle misure fiscali imposte dal Governo etiopico ha dato luogo ad assurde posizioni di stallo per le quali coloro stessi che vorrebbero lasciare il Pae-

se, o addirittura ne vengono espulsi, vi sono d'altra parte forzatamente trattenuti col pretesto di imposte non pagate o di accertamenti tributari tuttora in corso, anche per posizioni già precedentemente definite e soddisfatte. Recentemente, poi, in seguito alla fuga cui si sono indotti molti italiani, dopo aver esaurito ogni risorsa ed ogni speranza, le misure di vigilanza sono state intensificate, e non è da escludere che nuovi tentativi disperati di evasione possano concludersi in modo tragico o con pesanti condanne, venendo ad aggravare la tensione.

Poichè tutto ciò è da attribuirsi principalmente all'inosservanza delle garanzie fornite agli italiani dalle Risoluzioni dell'ONU in vista del Trattato di pace tra l'Italia e le potenze alleate, gli interroganti chiedono se, pur nel pieno rispetto della legittima sovranità etiopica e del regime interno, il Governo italiano non intenda esperire tutte le vie possibili (non escluso il ricorso alle sedi internazionali competenti) onde venga al più presto ristabilito il rispetto dei patti e delle stesse norme fondamentali del diritto internazionale nei confronti della collettività italiana, cui — dopo le dolorose ed immeritate prove dei mesi scorsi — deve essere restituita piena libertà di circolazione per le persone e per i beni, oltre alla certezza di un equo indennizzo per i beni nazionalizzati od espropriati, o comunque limitati nelle possibilità di godimento e di realizzo, dato che le autorità etiopiche intendono riservarsi la prelazione in ogni caso di vendita, ovviamente a prezzi del tutto unilaterali.

Gli interroganti fanno presente, in proposito, che beni ed investimenti italiani in Etiopia possono stimarsi ad un valore attuale di circa 200 miliardi di lire, di cui i tre quinti risultano nazionalizzati od espropriati, mentre il rimanente è praticamente indisponibile ed inesportabile.

Urge, pertanto, che il Governo, nel momento stesso in cui si appresta ad inviare in Etiopia la sua missione ufficiale, manifesti anche, a sollievo dei connazionali rimasti o rientrati, i suoi concreti intendimenti in ordine al realizzo degli indennizzi dovuti dal Governo etiopico ed alla cessione dei beni intrasportabili. Sembra agli interroganti che

debba essere all'uopo costituita urgentemente presso le nostre sedi consolari in Etiopia, d'accordo con il Governo etiopico, una Commissione permanente di valutazione e tutela, alla quale i connazionali tuttora presenti, e quelli partiti precipitosamente a mani vuote, possano cedere o delegare i propri diritti di realizzo e di indennizzo, da trattare su basi eque con i corrispondenti uffici etiopici; il che consentirebbe, altresì, al Governo italiano di poter concedere intanto agli aventi diritto, spesso rimasti privi di tutto, almeno un anticipo sulle loro spettanze, sia a scopo di doveroso sostegno, sia per consentire il reinserimento dei connazionali nel tessuto economico nazionale

Gli interroganti chiedono, infine, che il Ministro voglia comunque riferire non appena possibile sull'esito dell'attesissima visita e sulle iniziative che verranno decise in conseguenza.

(3 - 1899)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

ZACCARI, CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se non ritenga opportuno e necessario, dato il ritardo che si registra nell'attuazione della riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado, risolvere il problema dei corsi annuali, o biennali, o triennali post-qualifica — istituiti, a fini di sperimentazione, presso gli istituti professionali, con la legge n. 754 del 27 ottobre 1969 — con la ristrutturazione organica dei 5 anni di corso;

come intenda affrontare, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, il problema dei diplomati di maturità professionale in genere, e dei diplomati di maturità professionale in agricoltura in particolare, i quali legittimamente aspirano, essendo in possesso di un titolo di studio equipollente a quello ottenuto presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo, ad ottenere l'istituzione di un albo per « agrotecnici » per l'esercizio della libera professione.

Gli interroganti giudicano urgente e necessario un intervento del Ministero, con la

presentazione di un disegno di legge per il superamento della fase sperimentale, dati i positivi risultati conseguiti, al fine di dare serenità agli studenti dei predetti istituti, i quali desiderano, con la loro specifica preparazione, offrire un concreto contributo a pieno titolo al progresso dell'economia agricola delle loro regioni, e giudicano, altresì, opportuno che lo stesso Ministero operi, in accordo con quello di grazia e giustizia, perchè sia data ai diplomati, in attesa dell'attuazione dell'albo per « agrotecnici », la possibilità dell'iscrizione a titolo temporaneo all'albo dei « periti agrari ».

(4 - 4922)

GAUDIO, CASSIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che il litorale tirrenico ricadente nel territorio del comune di Guardia Piemontese (Cosenza) è minacciato continuamente da mareggiate che destano allarmanti preoccupazioni nella popolazione del luogo e che, in questi ultimi tempi, si sono verificati allagamenti di portata veramente impressionante, avendo ceduto alla furia delle onde anche i muri di protezione, con seri pericoli per le case di abitazione;

considerato che il sindaco di Guardia Piemontese, nel suo senso di responsabilità, ha trasmesso al riguardo un esposto alla Regione Calabria, alla Capitaneria di porto di Reggio Calabria ed al Genio marittimo di Napoli, in cui, al fine di porre argine a tali eventi di avanzamento del mare verso il retroterra, propone di costruire 2 o 3 pennelli nella zona che, dallo « Scoglio della Regina », si estende verso l'« Albergo Miramare », e che tali fenomeni riguardano l'intero litorale che da Cetraro va fino a Fuscaldo, nella provincia di Cosenza,

gli interroganti, preoccupati di tali eventi, che hanno già ridotto la spiaggia della zona da circa 100 metri a pochi metri di larghezza, chiedono di sapere quali interventi si intendano svolgere onde evitare che il ripetersi di tali fenomeni possa apportare ulteriori danni agli abitati interessati, oltre che al turismo ed all'economia locale.

(4 - 4923)

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

1) che l'Istituto tecnico per geometri « Massari » di Mestre è un famoso esemplare di collasso didattico e disciplinare, di violenze e disordini ormai istituzionalizzati, perchè impuniti, dei quali si citano a prova i seguenti fatti:

a) in sede di esami di maturità 1975 un'intera classe (presentata dal consiglio di classe, dal collegio dei docenti e perfino dal consiglio di istituto come preparata) rifiuta di svolgere la prova scritta di topografia, materia fondamentale, dichiarandosi non preparata;

b) il collegio dei docenti delibera la non adozione dei libri di testo, sostituendo gli stessi con una tuttora inesistente biblioteca di classe;

c) il consiglio di istituto persiste nella non ottemperanza all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, il quale non prevede sedute aperte;

d) il consiglio di istituto autogestisce abusivamente 2 classi non autorizzate dall'amministrazione;

2) che il 1º ottobre 1975 viene assegnato all'istituto il professor Araldi William, preside di prima nomina, il quale si assume l'oneroso compito di ripristinare ordine e serietà nell'andamento delle cose, ma la reazione è immediata: il 9 ottobre una decina di studenti occupano gli uffici, cacciano il personale e sfidano il preside a chiamare la polizia, per cui, visti inutili i tentativi di dissuasione, il preside informa la Procura della Repubblica e solo così ottiene l'agibilità dell'istituto;

3) che il 13 ottobre il collegio dei docenti, convocato per la scelta dei libri di testo, ribadisce la non adozione dei medesimi e chiede le dimissioni del preside;

4) che il 27 ottobre i soliti circa dieci studenti invadono la presidenza, insultano il preside e ne pretendono le dimissioni immediate, ma, viste inutili le intimidazioni, gli stessi si recano dal provveditore dove ripeton la richiesta;

5) che il giorno seguente il provveditore di Venezia decreta, nei confronti del preside, l'applicazione degli articoli 70 e 71 del de-

creto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, con una motivazione che fa ricadere sul preside la responsabilità dei disordini (si osserva che gli articoli del citato decreto prevedono il trasferimento d'ufficio per accertata incompatibilità di permanenza nella scuola del personale, e non per motivi disciplinari, ma nell'interesse della stessa amministrazione: ne consegue che il provvedimento non poteva recepire valutazioni sul comportamento del preside che in qualche modo potessero interpretarsi come un provvedimento punitivo);

6) che, nel merito, va precisato che l'ispezione ministeriale, che aveva avuto luogo il 15 ottobre, ha considerato ineccepibile il comportamento del preside, vittima di una situazione precaria;

7) che copia del decreto è stata dal provveditore inviata per conoscenza al presidente del consiglio di istituto, rendendo, in tal modo, pubblico un atto che diventa definitivo solo per decisione del consiglio superiore;

considerato:

che la motivazione del decreto si configurava più come provvedimento disciplinare che come atto interno dell'amministrazione, per cui studenti e genitori, stampa e pubblica opinione sono stati di fatto autorizzati a ritenere il preside colpevole e responsabile della situazione determinatasi nell'istituto, tanto più che il provveditore non ha sentito il dovere di rettificare, con una dichiarazione ufficiale alla stampa, la verità dei fatti;

che la relazione dell'ispettore ministeriale sottolinea che il comportamento del preside è stato giuridicamente ineccepibile;

che, dopo la sospensione dal servizio del preside Araldi, la situazione dell'istituto non solo non è migliorata, ma si è aggravata fino all'organizzato assedio dell'ufficio del provveditore ed all'oltraggio personale del medesimo,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intendano assumere, a pubblico chiarimento dei fatti ed a tutela dell'ufficio di presidenza dell'istituto e della onorabilità professionale del professor Araldi, che siano tali da costituire incoraggiamento per tanti presidi e professori impegna-

ti con personale sacrificio ad arginare il disordine dilagante nelle scuole;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti del consiglio di istituto del « Massari », che siano tali da far emergere un giudizio di condanna di quegli organismi scolastici che, disattendendo le forme di autentica partecipazione democratica, tradiscono ed avviliscono lo spirito di rinnovamento che i decreti delegati si propongono di raggiungere.

(4 - 4924)

PREMOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale l'industria farmaceutica « Menarini » di Firenze ha recentemente adottato un contenitore in plastica per uno sciroppo ricostituente (« Cromaton bicompleso 5000 ») e, ancor più recentemente, per altro prodotto simile (« Cromaton bicompleso ferro »), in sostituzione di quello di vetro precedentemente impiegato;

se uguale procedimento abbiano seguito la casa farmaceutica « Italchemi », di Parma, per un ricostituente (« Liver-vit 3000 »), e la casa farmaceutica « Vecchi & C. Piam », di Genova, per altri 4 simili prodotti (« Rischiaril », « Emoantitossina composta », « Emoantitossina composta 3000 » ed « Emozide forte B6 »).

Qualora la notizia risponda a verità, l'interrogante chiede ai Ministri competenti quanto segue:

se gli organi preposti a tale modifica di confezionamento, e che l'hanno autorizzata, abbiano specificato le ragioni della concessione;

quali garanzie abbiano fornito le industrie farmaceutiche suddette circa la non nocività del nuovo contenitore;

se siano state eseguite tutte le prove, non solo prescritte, ma anche raccomandate, per tale ipotesi, dal decreto ministeriale 21 marzo 1973, e se tali esperimenti siano stati di qualità e di durata tali da escludere la pericolosità dell'impiego di confezionamenti in

plastica, che vengono sempre maggiormente controindicati dalla stampa specializzata e da quella scientifica;

se siano a conoscenza del fatto che anche un giornale non specializzato, quale « Il Gazzettino » di lunedì 8 dicembre 1975, ha riportato, a pagina 5, la viva deplorazione del Consiglio regionale, del Comune e della Provincia di Venezia, nonché delle organizzazioni sindacali di Porto Marghera, per la lavorazione in atto del cloruro di vinile, definito altamente nocivo, con particolare riguardo a fenomeni di angiosarcoma epatico persino per gli operai che non sono a diretto contatto con la sua lavorazione, e, inoltre, che tale prodotto costituisce la materia prima dei contenitori in plastica;

se siano a conoscenza, inoltre, che negli Stati Uniti la commissione ufficiale di controllo nel settore ha dichiarato, alla luce di più approfondite ricerche, del tutto inadeguati i sistemi di controllo del tipo e durata di quelli usati in Italia per i contenitori in plastica per prodotti farmaceutici;

se — qualora non sia stata comprovata in maniera tranquillante la non nocività di tale tipo di contenitori — non si ritenga di sospendere dal commercio i prodotti in questione nella loro attuale confezione;

se vi siano, da parte delle stesse o di altre industrie, in corso di registrazione o in fase di approvazione, altri prodotti farmaceutici destinati ad essere confezionati in plastica per l'uso mutualistico, come risulta all'interrogante che stia avvenendo, e, in caso affermativo, se non si ritenga di sospendere tali registrazioni o approvazioni, attesa la pericolosità del prodotto.

(4 - 4925)

POERIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali interventi urgenti intenda operare, nei confronti della Direzione generale dell'aviazione civile, per ottenere l'installazione delle seguenti indispensabili attrezzature nell'aeroporto civile « Sant'Anna » di Crotone-Isola Capo Rizzuto:

1) sentiero luminoso « Calvert » alla testata della pista 17 (nord lato Crotone);

2) impianto VASIS;

3) impianto VOR-DME, che permetterebbe l'atterraggio con qualsiasi condizione atmosferica;

4) completamento lato pista 35 (esiste solo un impianto VASIS installato a suo tempo dal 16° Gruppo Genio campale di Bari, che allo stato attuale non funziona in quanto non è stato ancora omologato);

5) spostamento dell'attuale posizione del radiofaro NDB alla testata della pista del lato verso Isola Capo Rizzuto;

6) allungamento della pista da 2.000 a 3.000 metri per permettere l'atterraggio di ogni tipo di aereo.

Tale attrezzatura si rende indispensabile per il buon funzionamento dell'aeroporto, che è diventato uno dei maggiori e più importanti del Mezzogiorno d'Italia per l'aumentato traffico passeggeri e commerciale, sino a registrare, alla data odierna, per il 1975, lo sbarco e l'imbarco di 70.000 passeggeri, con punte altissime per il traffico turistico estivo a seguito del collegamento aereo che i Paesi del Nord-Europa hanno intrapreso con i grandi impianti turistici delle zone costiera e silana calabresi.

(4 - 4926)

CAROLLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che corrono voci secondo le quali la s.p.a. editrice « Il Messaggero » sfugge in larga misura agli obblighi fiscali ed i dipendenti della stessa o non hanno fatto dichiarazione dei redditi o l'hanno fatta in maniera infedele e falsa, si chiede di sapere:

1) se le voci suddette rispondono al vero;

2) quali imposte ha pagato negli ultimi 3 anni la s.p.a. editrice « Il Messaggero » e quale è stato il loro ammontare;

3) se tutti i giornalisti e dipendenti de « Il Messaggero » hanno fatto le dichiarazioni dei redditi negli ultimi 3 anni e se quelle presentate sono giudicate fedeli in rapporto agli emolumenti complessivi percepiti dagli stessi, essendo noto che agli stipendi minimi contrattuali da loro percepiti occorre aggiungere altri rilevanti compensi che la società non può non avere contabilizzato e che, insieme, formano il reddito fiscalmente perseguibile di ognuno dei contribuenti suddetti.

(4 - 4927)

FARABEGOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — In data 11 agosto 1975 è stato emesso il decreto ministeriale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 22 agosto 1975, il quale stabilisce che le registrazioni (IVA) delle fatture emesse, dei corrispettivi e degli acquisti, effettuate da centri elettronici propri o di terzi, possono essere eseguite « entro 60 giorni dalla data di effettuazione delle operazioni ». Il nuovo termine speciale stabilito con tale decreto si sovrappone ai termini normali per le registrazioni delle fatture emesse, che è di un giorno per i corrispettivi dei servizi.

Tale nuova disposizione favorisce quei soggetti di imposta che si servono di centri elettrocontabili, il che presuppone possibilità, oltre che finanziarie, anche amministrative, a scapito di tutti quei contribuenti che registrano personalmente o tramite le associazioni di categoria, che tanta parte hanno avuto e continuano ad avere per far conoscere ed applicare sempre meglio la riforma tributaria nel suo complesso.

Basta pensare ad un artigiano, il quale, dopo una giornata di intenso lavoro « che non è solo di 8 ore », dovendo rispettare i termini delle 24 ore, deve provvedere alla registrazione delle fatture in condizioni fisiche certamente affaticate, correndo il rischio addirittura di subire pesantissime sanzioni anche per errori puramente formali.

Se, poi, il motivo fosse quello di parificare le registrazioni IVA con le registrazioni dei libri contabili obbligatori, il paradosso sarebbe ancora più rimarchevole, poichè se un'azienda è soggetta alla tenuta dei libri contabili significa che ha a sua disposizione un apparato amministrativo a cui riuscirebbe più facile eseguire immediate registrazioni.

Pertanto, si ritiene di poter affermare che non esiste una ragione plausibile per escludere dall'unificazione dei termini i contribuenti che si servano dei mezzi più semplici di scritturazione e, di conseguenza, si chiede al Ministro se non ritenga giusto ed opportuno estendere a tutti i contribuenti soggetti alla registrazione IVA analogo tratta-

532^a SEDUTA (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 DICEMBRE 1975

mento o, quanto meno, allungare il termine di un giorno fino ai 15-20 giorni per tutti quei contribuenti sprovvisti di macchine elettrocontabili.

(4 - 4928)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 14 gennaio 1976**

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dall'ultimo calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta antimeridiana di domani, 19 dicembre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 14 gennaio 1976, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

III. Ratifiche di accordi internazionali.

La seduta è tolta (*ore 18,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari